



Laudato si' e Obiettivi di sviluppo sostenibile: convergenze da affinare

La *Laudato si'* e gli OSS 2023 hanno una comune ambizione universale: **entrambi analizzano i legami fra clima e sviluppo; entrambi formulano risposte collettive a sfide mondiali**. Tuttavia il posto occupato dalle due istituzioni a cui fanno capo questi documenti è ben diverso: la Chiesa cattolica da una parte e la “comunità internazionale” nelle vesti dell’ONU dall’altra. Esiste una convergenza di vedute?

Una comune ambizione universale

Gli OSS e la *Laudato si'*, si rivolgono a tutti gli Stati o quasi, a tutte le comunità umane, a tutti gli individui. Sono universali per il loro orizzonte geopolitico, e anche per il loro contenuto.

I diciassette obiettivi che compongono gli OSS 2030 sono concepiti come inscindibili, pensati in modo da combinarsi tra loro e interagire e il Papa quando scrive che «*non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale*» (LS, n. 139), afferma qualcosa di diverso? **Le soluzioni possibili richiedono un approccio integrale** per lottare contro la povertà, per restituire la dignità agli uomini e al contempo per preservare la natura.

Sfida climatica, questioni ecologiche e sociali

Inserendo negli OSS un obiettivo sulla lotta al riscaldamento climatico, le Nazioni Unite hanno riconosciuto che lo sviluppo e la lotta contro i cambiamenti climatici non sono due temi separati. Anche su questo punto, il Papa e la comunità internazionale hanno espresso una preoccupazione comune. Per Francesco, «*I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità*» (LS, n. 25).

Il Papa dà all’analisi scientifica uno spazio mai concesso in precedenza, realizzando così un’innovazione nel magistero. Tutta la prima parte dell’enciclica infatti riprende gli apporti scientifici degli ultimi quindici anni sulla responsabilità antropica nel cambiamento climatico. **La *Laudato si'* è più esplicita delle dichiarazioni dell’ONU sul nesso fra ecologia e sociale**: «*Ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati*» (LS, n. 93).

Gli OSS e l’enciclica **convergono ugualmente sulla necessità di far progredire i modelli di produzione e di consumo**. Il dodicesimo obiettivo di sviluppo sostenibile invita a realizzare modelli di consumo e di produzione sostenibili. Se i documenti dell’ONU contengono formulazioni “più diplomatiche”, in parte dovute ai negoziati tra le 195 parti, il Papa invece denuncia in modo radicale la «*cultura dello scarto*», che domina una società consumistica dove i ricchi gettano da un quarto a un terzo del cibo acquistato mentre la carestia imperversa nuovamente.

Il ritorno della politica

Altra questione che avvicina i due documenti è **la riabilitazione della politica come servizio di un bene** che, pur non essendo di fatto definito nei documenti dell’ONU, è pensato in questi testi come “comune”! I documenti delle Nazioni Unite e l’enciclica intendono essere “trasformativi”. **Il rilancio del multilateralismo** è il primo segno della riabilitazione della politica. L’impegno del Papa, che auspica la presenza di un’autorità politica mondiale al fine di sradicare la povertà (LS, n. 175), trova riscontro nel diciassettesimo obiettivo di sviluppo sostenibile, che invita a “rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile e rinforzarne gli strumenti” grazie a un impulso multilaterale.

Il ritorno della politica passa inoltre per il ruolo delle istituzioni politiche nazionali. Su questo punto, i progressi in seno all’ONU possono sembrare modesti, ma invece sono reali. Secondo Francesco, «*la politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia*» (LS, n. 189). Criticando «*il paradigma tecno-economico*» (LS, n. 203), la *Laudato si'* invita a una certa diffidenza nei confronti di un capitalismo sregolato, ritenendo che la tecnologia debba essere messa al servizio non del consumo – e quindi del profitto – ma della necessità di «*risolvere i problemi urgenti dell'umanità*» (LS, n. 192).

Teologia del popolo e sviluppo

Gli OSS sono indubbiamente ispirati dalla comune volontà dei ceti medi dei Paesi di vecchia industrializzazione e dei Paesi a medio reddito di contribuire a sottrarre le popolazioni povere dalla squallida miseria in cui sono mantenute dalle contingenze della storia e dalle strutture ingiuste ereditate dall'epoca coloniale. Completamente diversa è la visione che sottende gli scritti di papa Francesco che s'inscrive nella concezione argentina della *"teologia del popolo"*. La nozione di "popolo" può essere intesa perlomeno in tre modi: in primo luogo, come categoria mistica, vicina al «corpo di Cristo» paolino; secondariamente come entità politica praticamente identificata con l'insieme dei cittadini di uno Stato; infine come categoria sociale, distinta da una élite economica o culturale. Le tre accezioni coesistono negli scritti dell'attuale Papa. L'orizzonte a cui si guarda non è l'integrazione dei diseredati nel mondo "incantato" della borghesia cosmopolita, ma **un rinnovamento radicale delle strutture sociali e politiche** intrapreso dal popolo (nel senso della classe sociale), in vista di un'unità nuova di ogni popolo (nel senso della nazione).

La good governance

Per meglio apprezzare la distanza tra la prospettiva teologico-politica di papa Francesco e gli OSS formulati nella sede delle Nazioni Unite, è utile analizzare il concetto di *good governance*. Nella storia delle Nazioni Unite esistono almeno due modi di intendere: i consigli della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale (FMI). Consistono anzitutto nel promuovere una maggiore trasparenza nella gestione degli affari pubblici, la standardizzazione delle pratiche di controllo, la lotta contro la corruzione, e dopo l'11 settembre anche contro il finanziamento del terrorismo. Ma la nozione di *good governance* non si limita ovviamente al semplice controllo della buona gestione ma riguarda anche "l'efficacia" che è sempre pensata in termini burocratici, in conformità con l'utopia contemporanea che ritiene possibile governare soltanto tramite regole. E le "soluzioni di mercato" hanno un ruolo rilevante nell'ampio ventaglio di strumenti cui l'autorità pubblica deve ormai ricorrere se vuole meritare il marchio di "buon governo". Questa utopia di governo tramite la regola (amministrativa) è estranea al governo di papa Francesco

Mentre nella prospettiva della good governance gli eccessi della finanza sregolata, emersi soprattutto con la crisi storica dei subprime nel 2007-2009 e le sue conseguenze disastrose richiedono un sovrappiù di regole, Francesco denuncia il **«vitello d'oro» che uccide**. Nella Laudato si' arriva persino ad affermare che lo sfruttamento sessuale dei bambini, il maltrattamento degli anziani, la negligenza della crisi ecologica e la promozione su tutti i fronti delle "soluzioni" di mercato rispondono alla medesima logica (LS, n. 123). Il Papa tematizza la differenza tra peccato e corruzione. Il peccatore riconosce la sua colpa e chiede perdono a Dio. Il corrotto invece non ammette mai di averla commessa: *«ha la faccia da santino»*, come diceva la nonna di Bergoglio. *«Un cambiamento di strutture che non sia accompagnato da una sincera conversione degli atteggiamenti e del cuore finisce alla lunga o alla corta per burocrattizzarsi, corrompersi e soccombere»*

Concludendo

Mettendo in guardia contro la situazione preoccupante della sfida climatica, esaminata dal punto di vista dello sviluppo sostenibile o dell'ecologia umana, il discorso del Papa e le dichiarazioni dell'ONU offrono convergenze indiscutibili. **Collocando la questione sociale al cuore dell'approccio ecologico dello sviluppo, entrambi hanno messo in luce il carattere necessariamente inclusivo di ogni progresso politico**. Reintroducendo la questione politica, la Laudato si' e gli OSS hanno sviluppato una certa idea delle istituzioni multilaterali e messo l'accento sull'importanza del livello locale. Tuttavia una certa lettura degli OSS, favorevole alla finanziarizzazione del mondo e associata all'utopia del suo sfruttamento tramite il governo di regole burocratiche, si rivela divergente dalla visione teologico-politica di Francesco, radicata in una teologia del popolo. La convergenza fra la Laudato si' e gli OSS può mantenere le sue promesse solo a condizione che questi ultimi siano interpretati alla luce del preambolo della Carta: "Noi, popoli delle Nazioni Unite", dove **il valore della persona umana è riconosciuto come pietra angolare** dell'istituzione delle Nazioni Unite. Il suo concetto direttivo è la giustizia sociale, non la mobilità del capitale. I suoi responsabili non devono dimenticarlo.

(Appunti tratti da Aggiornamenti Sociali di Gaël Giraud SJ e Philippe Oriange)

